

# IL CASTELLO DI BEVILACQUA E I SUOI FANTASMI: Così è (se vi pare)



Immaginatevi un castello medievale adibito ad albergo: sette stanze in tutto, lontanissime tra loro, alcune delle quali collocate in cima a delle torrette. Immaginate scale strette e ripide per arrivarci, saloni enormi, corridoi interminabili e labirintici, il silenzio più assoluto. La presenza di un paio di fantasmi è il minimo sindacale, considerata l'ambientazione. Infatti non mancano le dicerie, alimentate dalla storia travagliata e per certi aspetti ancora oscura del castello di Bevilacqua. Voluto nel XIV secolo dagli Scaligeri, era inizialmente una fortezza posta a guardia della Bassa, in quella pianura che si distende tra Verona, Vicenza, Padova e Rovigo. Con gli anni, venne trasformata in dimora nobiliare dal Sanmicheli, che ne curò la ristrutturazione. Il castello fu a lungo abitato dai conti Bevilacqua e alla fine fu venduto alla famiglia Cerato, attuale proprietaria. La leggenda racconta che lo spirito del conte Alessandro Bevilacqua, la cui tomba fu profanata a metà dell'Ottocento, e quello della contessa Felicità si aggirano nottetempo per il castello, decisi a custodire un tesoro che si troverebbe nelle segrete. Io dico che il leggendario tesoro del castello di Bevilacqua siano i fantasmi stessi, che di sicuro contribuiscono notevolmente ad aumentarne il fascino. Gli ospiti del castello, suggestionati dalla storia o più probabilmente dal buon vino, riferiscono continuamente di sospiri e rumori di passi provenienti da stanze deserte, di luci che si spengono improvvisamente

e di soffi di aria fredda. Inutile dire che le stanze "infestate" sono le più richieste. Una coppia, che ha trascorso al castello la prima notte di nozze, giura di aver trovato le ciabattine spostate al mattino. Ma pensate che nottata eccitante: lei, lui e il fantasma dispettoso!

Tutti questi racconti hanno richiamato l'attenzione del Gruppo Investigativo Attività Paranormali (GIAP) di Roma. Il 23 febbraio scorso, il GIAP, insieme ai sensitivi Francesca Gargano e Angelo Caregaro, ha svolto un'indagine a porte chiuse all'interno del castello, con l'ausilio di strumentazioni sia analogiche che digitali. Il risultato? Sarebbero state rilevate molteplici anomalie. Prima di tutto sarebbe comparsa all'improvviso una nebbiolina all'interno della stanza sottostante la camera da letto della contessa Felicità, in secondo luogo il rilevatore di tracce termiche avrebbe evidenziato degli aloni sul tavolo della stanza della musica, come se qualcuno vi fosse appoggiato. Infine gli EVP (Electronic Voice Phenomena) avrebbero registrato due voci: la prima nitida e facilmente riconducibile alla risata di un bambino, la seconda poco chiara, ma che sembrava rispondere alle domande che le venivano poste. Liberi di crederci o meno. Personalmente, mi associo al commento di un collega cronista: «Mica fessi questi fantasmi, soggiornano tutti in suggestivi castelli medievali o in raffinate ville rinascimentali. Spiriti di buon gusto!».

Maddalena P.